

Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio: Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci comandi di preparare la via a Cristo Signore, donaci, nella tua benevolenza, di non lasciarci abbattere dalle nostre debolezze, mentre attendiamo la consolante presenza del medico celeste.

2) Lettura: Isaia 40, 25 - 31

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. *Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose?*

Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito?

Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.

Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

3) Commento ⁷ su Isaia 40, 25 - 31

● *Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? [...] Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. - Come vivere questa Parola?*

C'è, nella prima lettura di oggi, un invito a puntare lo sguardo sulla magnificenza onnipotente di Dio. Ci aiuta ad avere di Lui un'idea grande e non rattrappita in piccole fantasie su misura delle nostre capacità immaginative. Proprio perché è grande e potente, Egli si rivela, nel Vangelo, il misericordioso ad oltranza: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Il cammino d'Avvento è questo prendere sempre più coscienza che su Dio ognuno di noi può contare. Per quello che è, per quello di cui necessita, qui e ora, dentro le fatiche delle nostre giornate. Proprio il Dio grande e onnipotente di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura, rivela l'onnipotenza del suo amore in modo strano: nel prendere la nostra natura con i suoi limiti e fatiche.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi renderò conto che Dio in Gesù ha voluto perdere, per così dire, la sua onnipotenza per farsi mite e umile nella sua umanità in tutto simile alla nostra, tranne che nel peccato. E coglierò che proprio in forza di questo suo farsi umile amore mi comunica forza, coraggio, capacità di speranza e indicazione concreta per un cammino di rinnovamento spirituale. Verbalizzerò: "Gesù, tu che sei umile e mite di cuore, rendimi come te dentro il mio cuore".

Ecco la voce di un poeta orientale Rabindranath Tagore: Eccomi a te, mandato da Lui. Io sono il messo di colui che è la stessa bellezza, la cui anima è la suprema felicità dell'amore. Egli non ti ha dimenticato, ed ha gettato un ponte per raggiungerti nell'isola dove sei confinato, e liberarti al più presto.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- "Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi". (Is 40, 29-31) - Come vivere questa Parola?

Ma che significa sperare nel Signore? Avr  un senso? O sar  solo un modo di dire, tanto per spostare nel tempo la risoluzione di un problema, non riuscendo a dare un significato al presente? Proviamo a dare spessore a questa espressione.

Sperare   vedere "gi " quel che ancora non c' . Sperare   trovare il modo di resistere tra questo "gi " e "non ancora".   fare delle, magari poche, certezze acquisite l'energia per andare avanti. Sperare   intuire come andr  a finire e imparare a dare il giusto peso alle fatiche, agli errori. Perch  anche i giovani faticano, anche gli adulti sbagliano. Sperare   saper attendere che quell'intuizione si realizzi. Sperare   condividere con Dio ogni giorno quell'intuizione e discernere con lui, nelle cose che accadono "come" e "se" questa possa confermarsi, realizzarsi. Con pazienza, con coraggio, senza timore, senza preclusioni. Questo permette di riacquistare la forza, per affrontare anche il non senso.

Signore, ti preghiamo per le persone pi  scoraggiate e deluse, per quelle arrabbiate perch  trattate ingiustamente, per chi cinicamente non vuole pi  investire nella bellezza dell'umanit , che   la tua bellezza.

Ecco la voce di papa Francesco: Quando siamo noi a voler fare la diversit  e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unit  secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformit  e l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la variet , la diversit  non diventano mai conflitto, perch  Egli ci spinge a vivere la variet  nella comunione della Chiesa. (...) Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto   sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito Santo, perch  scombussola, perch  smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed   sempre pi  facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

In quel tempo, Ges  disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi dar  ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti   dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

- Ges  ci invita: "Venite a me, voi tutti". Ma chi sono i suoi invitati?

Sono coloro le cui spalle si piegano sotto il peso delle cose che si pretendono da loro: comandamenti e leggi, obblighi ad essere prestanti e concorrenza asserviscono agli uomini.

Ges  ci invita a liberarci da queste esigenze grazie a lui.

Ma cosa ci offre come alternativa? Ci promette un giogo nuovo e un nuovo fardello. Come rispondere ad un tale invito? Eppure vi   una differenza fondamentale tra il giogo che ci impongono gli altri e quello che ci propone Ges . Ges  non ha altre esigenze, si propone come esempio. Egli stesso non obbedisce a ci  che si esige da lui dall'esterno. Obbedisce al proprio cuore, a ci  che sa che Dio sostiene in lui.

Quando si   trovata questa via, si cessa di essere sbalottati qua e l , e si pu  riposare.

Ges  non vuole schiacciarci: non si aspetta che noi ci trasformiamo dall'oggi al domani, ma che noi siamo pronti a imparare da lui qualche cosa.

- Venite a me.

Attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo seguito passo dopo passo il viaggio del Papa nei paesi di Centro Africa. Dinanzi ai suoi sguardi si presentavano situazioni di povert  definite degradanti dell'essere umano, l  dove le bestie, anche feroci e pericolose dei parchi, hanno servizi di assistenza, negati a tanti nostri fratelli. Credo che le scene di miseria e di povert  che si presentavano ai suoi occhi, oggi, in quelle regioni, siano molto simili a quelle che si presentavano

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

a Gesù nella Palestina. Penso con quanta misericordia Egli guardasse i malati, i lebbrosi esclusi dalla convivenza umana, i bambini seminudi, gli anziani lasciati soli, le persone soggiogate a ingiustizie e ad abusi da prepotenti. Dinanzi a questa desolante visione, così vivamente presente ai suoi occhi, dal suo cuore, pieno di misericordia, esce fuori l'invito che ci riferisce il breve brano di vangelo. "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Quale ristoro egli offre? Anzitutto illumina la mente e apre il cuore all'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accetterà la sua croce e la morte, come tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre invita a mettersi alla sua sequela, con mitezza e umiltà, per rendersi capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni ingiuste e ingrato, senza lasciarsi dominare dalla reazione naturale che induce all'odio, alla vendetta, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi sentimenti dona tranquillità alla mente e pace al cuore. Sia motivo di preghiera di preghiera di grazia per noi.

● Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro. (Mt 11,28) - Come vivere questa Parola?

Gesù ha elevato un inno di lode al Padre perché ha nascosto le cose che riguardano il Regno di Dio ai superbi che presumano di essere sapienti mentre in realtà sono stolti. Le meraviglie del regno di Dio, Gesù le ha rivelate ai piccoli.

Certo, la sua strada è verità, impegno di bontà e bellezza: una vita consegnata a Dio sintesi - compendio di ogni vero bene.

Non è facile essere dalla sua parte, perché il tenere a freno cattivi desideri di ciò che è male, diventa simile a un giogo e il portare il fardello del volere bene a tutti diventa un peso.

Eppure, siccome la richiesta e l'adempimento di queste cose è Amore, quel giogo è dolce e quello peso è leggero.

C'è una lunga premessa, un invito intriso di speranza teologale e di tenerezza: "Venite a me".

E gl'invitati - guarda caso - non sono i satolli che non si curano di chi muore di fame né degli "affaticati" e "oppressi" dentro una vita che non è per nessuno all'insegna della facilità.

Signore, quel "Venite" così caldo di amore umano - divino, Tu lo rivolgi anche a noi, a me. Dammi di accoglierlo con un cuore dilatato nella fede, che diventa serenità di giorni vissuti in Te e con Te.

Ecco la voce di Papa Francesco (Santa Messa con i giovani - Omelia del Santo Padre - Cattedrale di Saint Mary - (Yangon) - giovedì, 30 novembre 2017): "Siete pronti a recare il lieto annuncio ai fratelli e alle sorelle che soffrono e hanno bisogno delle vostre preghiere e della vostra solidarietà, ma anche della vostra passione per i diritti umani, per la giustizia e per la crescita di quello che Gesù dona: amore e pace".

6) Per un confronto personale

- Perché il Signore sostenga la sua Chiesa, la renda forte nella debolezza, libera nella schiavitù, fedele nella tentazione. Preghiamo?

- Perché i governanti del mondo si facciano carico delle istanze evangeliche e operino in favore degli oppressi e degli emarginati. Preghiamo?

- Perché chi soffre raccolga l'invito del vangelo a trovare ristoro e conforto nel Signore. Preghiamo?

- Perché questa comunità parrocchiale cerchi sempre tempi e modi per alleviare le sofferenze dei fratelli. Preghiamo?

- Perché ogni uomo scopra il valore profondo del lavoro come partecipazione all'opera creatrice di Dio, come strumento per la propria realizzazione e come aiuto alle necessità dei fratelli. Preghiamo?

- Per le <> (parrocchiale, diocesana, italiana, internazionale). Preghiamo?

- Per chi pensa di essere dimenticato da Dio. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 102
Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*